

Aviaria in due allevamenti familiari

L'Ulss 4 limita la circolazione delle specie avicole in tutto il Sandomatese. Ordinanza della Regione

SAN DONA' - Due casi di aviaria a San Donà. Entrambe le situazioni hanno riguardato allevamenti rurali, gestiti da famiglie che tenevano gli animali per esigenze personali e non per destinarli alla vendita. I casi si sono verificati a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, ma non sarebbero comunque collegati tra loro, e sono stati diagnosticati dal laboratorio dell'Istituto zooprofilattico delle Venezie, coordinato dal dottor Rodolfo Viola.

Il caso è emerso dopo che i proprietari dei rispettivi allevamenti si sono accorti della morte improvvisa di alcuni capi di bestiame. I servizi veterinari del dipartimento sono così intervenuti applicando ogni misura cautelare utile ad impedire l'eventuale trasmissione della malattia tra volatili. Entrambi i focolai, assicurano



ABBATTIMENTO

Addetti all'abbattimento in una foto d'archivio

all'Ulss 4, sono stati rapidamente contenuti attraverso l'abbattimento di tutti gli animali presenti nei due allevamenti. «Come di routine - è stato spiegato - il personale prosegue nelle attività di monitoraggio negli allevamenti industria-

li presenti nel territorio di competenza e, dopo i casi riscontrati, sono stati assunti provvedimenti per limitare la circolazione di animali delle specie avicole nella zona di protezione (un raggio di tre chilometri dal focolaio) e nella zona di sorveglianza (un raggio di dieci chilometri dal focolaio)».

La Regione ha, dunque, emesso l'ordinanza che dispone una serie di misure restrittive per evitare la diffusione del virus. La zona di protezione riguarda il territorio compreso tra San Donà, Ceggia, Torre di Mosto ed Eraclea; la zona di sorveglianza, allargata a gran parte del

Sandomatese (Jesolo compreso), è estesa anche nel Trevigiano, tra Cessalto, Salgareda, Chiaro e Motta di Livenza, e il Portogruarese, tra San Stino, Annone e Caorle. Il virus è stato trasmesso da animali selvatici. Gli ultimi casi nel Sandomatese risalgono al 2008 e al 2009: nel primo si trattò ancora di un allevamento rurale, nel secondo, invece, di un contesto "aziendale". «Si coglie l'occasione per ricordare agli allevatori di avicoli a carattere familiare - puntualizza il direttore del servizio veterinario - di tenere gli animali al chiuso e di somministrare loro acqua e alimento sempre in zone non accessibili a volatili selvatici». Viola ricorda anche che non vi è pericolo di contagio per la popolazione.

Fabrizio Cibin

© riproduzione riservata

